

staurata durante il regno di Carlo Alberto, non essendosi conservato dell'antico se non la larga cornice dipinta a fresco, rappresentante vari fatti memorabili dei Principi di Savoia. Nel mezzo della vólta, rifatta in istile moderno, cioè *a gostoni*, havvi un quadro del Bellosio, rappresentante la istituzione dell'Ordine supremo dell'Annunziata. Gli zoccoli, non meno che gli ornati delle quattro pareti, sono di marmo di Susa. L'ampio quadro che prospetta il camino, e che rappresenta la battaglia di S. Quintino, è creduto lavoro del Palma il vecchio. Da questa prima sala si ha adito a quella delle guardie del corpo, ove ammiransi una statua raffigurante il principe Eugenio, opera di pregio del Canigia, alessandrino, alcuni affreschi del Gonin, e un gran quadro dell'Ayres che ritrae i Lombardi all'assedio di Gerusalemme. Questa sala fu al paro della prima ridotta a foggia moderna, secondo il disegno dato e per l'una e per l'altra da Pelagio Palagi. Vengono in seguito le sale dei valletti, dei paggi, del trono, della pubblica udienza, del consiglio, della collezione, dell'alcova, quindi i gabinetti della regina, la sala da ballo, quella da pranzo, la galleria del Daniel. Gli angusti confini dentro i quali dobbiamo tenerci, non ci permettono di enumerare tutti i preziosi oggetti per cui già ai tempi di Carlo Emanuele III questo palazzo era tenuto in conto di una delle più splendide sedi reali, e che poi tanto furono aumentati col volgere dei tempi, in ispecialtà sotto il regno munificentissimo di Carlo Alberto. Però non possiamo passare affatto sotto silenzio e la preziosissima raccolta dei vasi chinesi e giapponesi della sala dell'alcova, e gli stupendi paesaggi del Bagetti in quella della collezione, e le battaglie dipinte dal Cavalleri e dal D'Azeglio in quella del pranzo, e i ritratti dei più eminenti statisti, e le decorazioni eseguite sul disegno del conte Alfieri nella galleria di Daniel (così detta dal nome dell'artista che ne dipinse la vólta), lo splendore della sala del trono, il pavimento eseguito nel 1838 dal Moncalvo nella sala da ballo, fatta costruire da Re Carlo Alberto, e gli ori, gli specchi, gli